

Autonomie locali e Pa

INTERVENTO

Il rischio sempre più vicino di un blocco del sistema

di **Pietro Di Benedetto**

Manca un mese all'entrata a regime della poco meditata miniriforma della riscossione, introdotta con il decreto Sviluppo. Nonostante la diffusa convinzione da parte delle istituzioni sugli effetti devastanti della norma e l'approvazione da parte del Senato e della Camera di un ordine del giorno, votato in sede di conversione in legge del decreto, con il quale si invitava «il Governo ad emanare norme correttive dirette ad evitare il collasso del sistema della riscossione delle entrate degli Enti locali... e volte a consentire ai soggetti privati iscritti all'albo di cui all'articolo 53... di utilizzare, al pari degli enti locali concedenti, gli strumenti di riscossione coattiva previsti dal Dpr 29 settembre 1973 n. 602», nessun provvedimento è finora intervenuto per fugare questa eventualità.

Eppure gli aspetti paradossali della previsione legislativa non sono di poco conto, in quanto coinvolgono rilevanti interessi dei Comuni, con allarmanti ripercussioni sul piano economico e finanziario, e inciderebbero sui livelli occupazionali dei dipendenti delle società private che gestisco-

no il servizio delle entrate.

A partire dal 1° gennaio 2012, la legge prevede:

■ l'estromissione di Equitalia dal sistema della riscossione delle entrate degli enti locali, senza dettare disposizioni transitorie relative ai procedimenti di riscossione delle entrate comunali in corso (per circa 600 milioni di euro);

■ la ingiustificata menomazione dell'efficacia della riscossione coattiva da parte dei concessionari iscritti all'albo ex articolo 53 del Dlgs 446/97, che dovranno licenziare i funzionari della riscossione dipendenti e affidare la riscossione coattiva agli ufficiali giudiziari, i cui uffici sono notoriamente al collasso già senza tali compiti;

■ la possibilità, invece, per i Comuni di utilizzare i funzionari della riscossione, figure professionali che, però, non sono previste in pianta organica e che non possono essere neppure assunte, per le note restrizioni vigenti;

■ la costituzione di società interamente partecipate dai Comuni, che potranno utilizzare le procedure privilegiate di riscossione, sottratte alle società private, con sensibile aumento della spesa pubblica e con tempi di organizzazione non immediati.

In altri termini, l'intero sistema della riscossione delle entrate dei Comuni risulterà bloccato, con la restrizione dei poteri di riscossione coattiva prima riconosciuti ai concessionari privati che si riverbererà negativamente sulla capacità di recuperare risorse dell'ente locale. Insomma, si tolgono mezzi a chi può utilizzarli, e finora lo ha fatto proficuamente e con equilibrio, attribuendoli a soggetti che non possono farne uso: un "regalo" agli evasori e, nello stesso tempo, la premessa per manovre poco trasparenti.

Le società concessionarie, che gestiscono il servizio in oltre 4 mila Comuni e che operano con margini ridottissimi e senza oneri a carico dei contribuenti (a differenza di Equitalia), saranno costrette ad avviare i licenziamenti del personale dipendente, mentre i Comuni gestiti perderanno risorse consistenti.

È opportuno che il nuovo Governo adotti un provvedimento urgente di abrogazione della norma, per scongiurare il verificarsi di danni gravi ed irreparabili per i Comuni e per le concessionarie, mettendo in campo iniziative per una riforma seria e trasparente della riscossione delle entrate pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi pubblici. Se manca la delibera quadro

Un'analisi di mercato prima di ogni nuovo affidamento

Anna Guiducci

La mancata adozione da parte dei Comuni della delibe-

tivi pubblici può essere proficuamente reso il servizio cimiteriale e dunque possono esse-

sponta

affidamento al

46/97

e gara

DELL'AMMINISTRAZIONE PRIVATO